



Settimane, mesi di proteste negli stabilimenti Vinyls di Porto Torres, Ravenna e Porto Marghera per scongiurare la chiusura degli stabilimenti. Ora è di nuovo tutto in alto mare

→ **Scaduti i tempi** per la capitalizzazione, il ministero ha fatto sapere che non concederà proroghe

→ **Si tenta il ripescaggio** degli altri due candidati che però non sono interessati a tutti gli stabilimenti

Gita non rispetta gli impegni e per Vinyls è tutto da rifare

Vinyls: a un passo dalla chiusura, salta la trattativa col fondo elvetico Gita. Si torna alle offerte escluse in precedenza, che però non contemplavano l'acquisizione di tutti gli stabilimenti. Martedì un nuovo incontro.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Gita non si presenta all'appello e la vertenza Vinyls torna in alto mare. Il fondo svizzero fino a ieri in pole position per rilevare il gruppo chimico famoso per i Cassintegrati dell'Asinara non ha mantenuto gli

impegni: non ha completato la capitalizzazione della newco Vinyls Group, creata per acquisire gli stabilimenti di Porto Marghera, Ravenna e Porto Torres, e pagare ai dipendenti gli stipendi di febbraio e di marzo. I termini per farlo scadevano ieri sera. Ma alle 19 è arrivato il comunicato del ministero dello Sviluppo: dopo «il mancato rispetto degli impegni assunti dal Fondo Gita», si rende «necessario attivare soluzioni alternative che garantiscano certezze sui tempi di chiusura della procedura puntando sulla massima tutela occupazionale». Tradotto: si va avanti ripescando dal cilindro le altre due offerte ritenute valide. Quella del

gruppo croato Dioki e quella della italiana Industrie Generali. Il problema è che entrambe le proposte non contemplano l'acquisizione di tutti gli stabilimenti in dote alla Vinyls

L'operaia
Nicoletta Zago: «Hanno preso in giro tutti». Critiche al governo

ma solo di quelli di Ravenna e Porto Torres. Verrebbe esclusa dunque Porto Marghera e salterebbe probabilmente anche il progetto di riunire il cosiddetto ciclo del cloro, met-

tendo insieme gli stabilimenti del gruppo e gli asset che la Syndial (Eni) avrebbe ceduto al fondo elvetico.

ALTERNATIVE

Il ministero dello Sviluppo ha convocato per martedì enti locali e sindacati per «fare il punto della situazione» e «trovare alternative» che possano «salvaguardare i livelli occupazionali», ma non ha potuto evitare la pioggia di critiche sulla gestione del dossier. Per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, si tratta dell'«ennesimo fallimento di un governo disinteressato alla politica industriale e passivo di fronte al-